



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 12 marzo 2023

SABATO 11

18.00 S. Messa Defunti: Amelia e Achille
Luciano e Giovanna, Angelo Contiero

DOMENICA 12 III di Quaresima

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Mauro e Riccardo Bertoa

LUNEDI' 13

8.30 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti

MARTEDI' 14

17.30 S. Messa Defunti: Stefano e Angioletta

20.15 **cenacolo di preghiera**

gruppo del Rosario meditato
nella cappellina dell'Oratorio



MERCOLEDI' 15

8.30 S. Messa

GIOVEDI' 16

17.30 S. Messa

VENERDI' 17

8.30 S. Messa (**SOSPESA**)

20.30 **Via Crucis** in Chiesa

SABATO 18

18.00 S. Messa

DOMENICA 19 IV di Quaresima

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti

18.00 S. Messa Defunti: Edda e Valentino Raggi
Mario e Tersilla

Gesù ha sete di noi

Quella di Gesù è sete non tanto di acqua, ma di incontrare un'anima inaridita. Gesù aveva bisogno di incontrare la Samaritana per aprirle il cuore: le chiede da bere per mettere in evidenza la sete che c'era in lei stessa. La donna rimane toccata da questo incontro: rivolge a Gesù quelle domande profonde che tutti abbiamo dentro, ma che spesso ignoriamo. Anche noi abbiamo tante domande da porre, ma non troviamo il coraggio di rivolgerle a Gesù! La Quaresima, cari fratelli e sorelle, è il tempo opportuno per guardarci dentro, per far emergere i nostri bisogni spirituali più veri, e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera. L'esempio della Samaritana ci invita ad esprimerci così: "Gesù, dammi quell'acqua che mi disseterà in eterno".

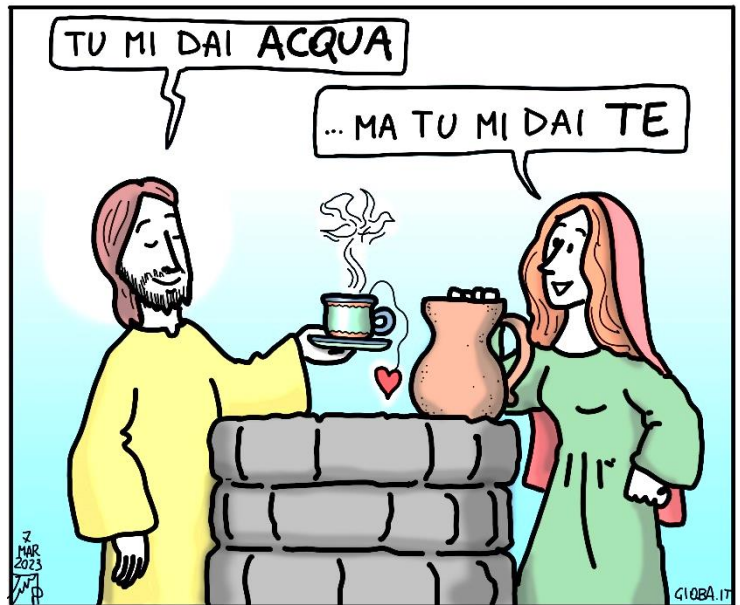
(Papa Francesco, 23 marzo 2014)



commento Vangelo della III di Quaresima anno A
(dal Vangelo di Giovanni 4,5-42)

da pozzo a sorgente

di don Giovanni Berti



"Lui mi ha salvata, in tutti i modi in cui una persona può essere salvata".

Queste parole sono la battuta finale presa dal film Titanic. Le pronuncia Rose anziana, ripensando all'incontro fortuito avuto con Jack, mentre lei stava per buttarsi dalla poppa della nave sulla quale si sente ricca ma prigioniera di una vita che la prosciuga. Quell'incontro in mezzo all'acqua dell'oceano, anche se ha avuto la breve durata di qualche giorno, la cambia e la salva non solo dall'affondamento ma anche da una vita senza amore. Questa battuta del film potrebbe davvero essere messa sulle labbra anche alla donna samaritana del Vangelo, perché riassumono bene il senso del suo incontro con Gesù al pozzo di Giacobbe in questa lunga pagina di Vangelo.

Il racconto dell'evangelista Giovanni va oltre la cronaca dell'evento e ci vuole raccontare soprattutto un cammino di salvezza e di crescita spirituale che riguarda i discepoli e tutti noi.

La donna samaritana nel racconto del Vangelo si reca al pozzo per l'acqua materiale, una necessità che abbiamo tutti anche oggi, e bene ce ne rendiamo conto in questo tempo di siccità. Ha con sé la sua anfora per raccogliere con fatica l'acqua nel profondo del pozzo. E non basterà venire una volta sola, ma si dovrà recare lì a tirarla su tante altre volte, se ce n'è, perché anche i pozzi si possono seccare e diventare degli inutili buchi nella terra.

L'andare e tornare in continuazione a prendere acqua dal pozzo, bene rappresenta le nostre fatiche umane di essere felici senza mai riuscirci pienamente, in continua ricerca di persone, cose ed esperienze che ci dissentano il cuore. La donna va al pozzo anche nell'ora meno indicata, che è mezzogiorno, e l'evangelista ce lo ricorda in modo significativo. È l'ora più calda nella quale solitamente nessuno esce a prendere acqua, ma forse lei ci va proprio per non trovare altri vista la sua situazione di adultera che sicuramente la mette in cattiva luce. Però è proprio in questa ora così improbabile che avviene l'incontro che la cambia e che salva la sua vita. Un uomo, giudeo, le chiede da bere. Un uomo appartenente ad un altro gruppo etnico e religioso chiede a lei donna qualcosa, un sostegno. Ma come mostra il racconto, quella richiesta si rivela quasi una scusa per poter far nascere un dialogo e una relazione che va ben al di là di un sorso d'acqua dal pozzo.

Dal parlare di acqua dal pozzo, Gesù arriva a parlare di una sorgente dal cuore. Non più un pozzo dove faticosamente si tira su acqua per il corpo, ma una sorgente che butta fuori vita senza dover faticare, una sorgente che non è lontana e fuori di noi, ma dentro di noi, ovunque siamo. Da una vita arida e faticosa ad una vita che trasmette vita e non si secca. Questa è la fede, questa è presenza in noi dello Spirito di Dio. È un vero incontro d'amore, questo tra Gesù e la samaritana. Il pozzo nella Bibbia è il luogo dell'incontro tra gli innamorati, e Gesù ama questa donna arida di amore, che vorrebbe non faticare più per essere amata e amare.

Gesù ama questa donna e la salva, così come salva l'umanità e salva noi con la sua crocifissione e morte, a iniziare proprio dall'ora di mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, le ore più calde, come in questo brano del Vangelo.

Questa donna viene salvata e diventa messaggio di salvezza per chiunque ha sete di vita e di amore, diventa sorgente così come le aveva detto Gesù. Lo possiamo diventare anche noi quando incontriamo il Signore nelle ore più calde e difficili della nostra vita, proprio in modo inaspettato. Possiamo diventare fontane di vita che dissetano così come noi ci dissetiamo di amore con qualcuno che ci ama, con esperienze che riempiono l'anfora del nostro cuore.

Dio non può dare nulla che sia meno di sé stesso

Commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

Dio ha sete, ma non di acqua, bensì della nostra sete di lui, ha desiderio che abbiamo desiderio di lui. Lo Sposo ha sete di essere amato. La donna non comprende, e obietta: giudei e samaritani sono nemici, perché dovrei darti acqua? E Gesù replica, una risposta piena di immaginazione e di forza: se tu conoscessi il dono di Dio. Parola chiave della storia sacra: Dio non chiede, dona; non pretende, offre.

Il maestro del cuore mostra che c'è un metodo, uno soltanto per raggiungere il santuario profondo di una persona. Non è

il rimprovero o la critica, non il verdetto o il codice, ma far gustare qualcosa di più, un di più di bellezza, di vita, di gioia, un'acqua migliore. E aggiunge: ti darò un'acqua che diventa in te sorgente che zampilla vita.

Gesù il poeta di Nazaret usa qui il linguaggio bello delle metafore che sanno parlare all'esperienza di tutti: acqua, viva, sorgente. Lo sai, donna della brocca, la sorgente è più dell'acqua per la tua sete, è senza misura, senza calcolo, senza sforzo, senza fine, fiorisce nella gratuità e nell'eccedenza, dilaga oltre te e non fa distinzioni, scorre verso ogni bocca assetata. Cos'è quella sorgente, chi è, se non Dio stesso? Lo immaginava così Carlo Molari: «Dio è una sorgente di vita a lui puoi sempre attingere, disponibile ad ogni momento, che non viene mai meno, che non inganna, che come il respiro non puoi trattenere per te solo. Ma non chiuderti, o la sua acqua passerà oltre te...». Se tu conoscessi il dono di Dio...

Dio non può dare nulla di meno di sé stesso (M. Eckart), il dono di Dio è Dio stesso che si dona. Ti darò un'acqua che diventa sorgente, vuol dire metterò Dio dentro di te, fresco e vivo, limpidezza e fecondità delle vite, farò nascere in te il canto di una sorgente eterna. Il dono è il fulcro della storia tra i due, al muretto del pozzo: non una brocca più grande, non un pozzo più profondo, ma molto di più: lei, che con tanti amori era rimasta nel deserto dell'amore, ricondotta alla sua sorgente, al pozzo vivo. Vai a chiamare tuo marito, l'uomo che ami. Gesù va diritto al centro, ma non punta il dito sui cinque matrimoni spezzati, non pretende che ora si regolarizzi, prima del dono.

Il Maestro con suprema delicatezza non rovista nel passato, fra i cocci di una vita, ma cerca il bene, il frammento d'oro, e lo mette in luce per due volte: hai detto bene, hai detto il vero. La samaritana è donna verace. Quel Dio in cui sono tutte le nostre sorgenti non cerca eroi ma uomini veri. Mi chiedi dove adorare Dio, su quale monte? Ma sei tu il monte! Tu il tempio. Là dove sei vero, ogni volta che lo sei, il Padre è con te, sorgente che non si spegne mai.



Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva